

Angela Di Maria – Paolo Voltattorni

La finanza islamica ed i sistemi finanziari convenzionali

Il principale centro di finanza islamica in Europa è il Regno Unito a cui si affiancano il Lussemburgo e l'Irlanda che acquisisce sempre più importanza.

Anche altri Paesi sono interessati al fenomeno ma la presenza della finanza islamica è sporadica: Francia e Germania offrono alcuni fondi islamici ed in Francia una banca marocchina offre conti correnti islamici.

In Italia da alcuni anni vi è un vivo interesse per il fenomeno che però è attualmente circoscritto a dibattiti in ambito accademico o finanziario, senza sviluppi di mercato.

In ambito europeo la finanza islamica si è concentrata nell'emissione e negoziazione di sukuk: il Regno Unito e il Lussemburgo sono le due piazze finanziarie più importanti e di recente vi sono state emissioni sovrane. Una seconda area di business per la finanza islamica in Europa è la gestione di fondi islamici, mentre il retail banking è ancora ad una fase iniziale ed al momento è confinato in Gran Bretagna, dove vi sono venti banche che offrono servizi finanziari islamici.

Lo sviluppo della finanza islamica a livello globale è stato favorito dalla ricerca di finanziamenti ed investimenti etici e conformi alla Sharia da parte della crescente popolazione musulmana, unitamente alla necessità di investire rilevanti flussi di liquidità.

In alcuni Paesi il sostegno delle autorità nel settore è stato un elemento chiave: la Malesia, ad esempio, ha fatto della promozione della finanza islamica uno dei capisaldi della promozione del proprio Paese, integrando riforme sul lato della regolamentazione con la promozione e la costruzione di un'infrastruttura finanziaria islamica.

Dal punto di vista della domanda, in Europa vi è la possibilità di venire incontro alle esigenze finanziarie della crescente popolazione musulmana; Francia e Germania hanno un maggiore potenziale di mercato con una popolazione di musulmani residenti che supera i quattro milioni. Le conseguenze della crisi e il richiamo ad evitare un eccesso di speculazione finanziaria, unitamente al forte legame tra finanza islamica ed economia reale, sono un potente elemento di promozione del settore.

Dal punto di vista dell'offerta vi è un cresciuto know-how del fenomeno da parte degli intermediari finanziari europei, elemento che potrebbe portare ad un maggiore sviluppo della finanza islamica ed alla possibilità di attirare fondi dai Paesi del Golfo anche nella forma di finanziamento del debito pubblico; la finanza islamica, inoltre, può accompagnare l'intermediazione finanziaria di aziende che si interfacciano ad esempio con i Paesi del Medio Oriente e del Nordafrica.

Vi sono però alcune possibili sfide per il futuro che chiamano in causa la responsabilità di diversi attori: il mercato, il regolatore, mentre altre sono intrinseche alla natura stessa della finanza islamica.

Al momento un possibile problema potrebbe nascere dalla mancanza di una standardizzazione dei prodotti, dovuta dalla mancanza di una interpretazione unica. Vi sono anche problemi legati alla gestione della liquidità, problemi di comunicazione e marketing, aspetti relativi alla dimensione etica e differenze negli approcci di regolamentazione e di vigilanza che richiederebbero l'armonizzazione.

Dal punto di vista della Banca Centrale, nei Paesi dove si è sviluppata la finanza islamica il sostegno delle autorità governative è stato fondamentale: in Inghilterra sono state costituite delle task forces, così come in Lussemburgo, Irlanda e Francia. Altro elemento fondamentale sono state le modifiche legislative: in alcuni casi a livello di legislazione primaria, in altri modifiche introdotte in ambito fiscale senza modificare la legislazione primaria.

Dal punto di vista della Banca Centrale una banca islamica che entra nell' area euro dovrebbe affrontare una serie di questioni quali la partecipazione al framework di politica monetaria¹ ed una serie di sfide dal punto di vista della regolamentazione e delle attività di vigilanza: il fine è quello di assicurare la sana e prudente gestione degli intermediari in modo da raggiungere una migliore stabilità finanziaria (e combattere l'insorgere di possibili crisi) , proteggere l'interesse dei depositanti², assicurare una maggiore concorrenza degli istituti con i benefici che ne derivano.

In tale scenario il ruolo della Banca d'Italia è quello di controllare, come autorità di vigilanza, che gli intermediari siano gestiti in modo sano³ e prudente⁴. I controlli vengono fatti sia nell'ambito di vigilanza cartolare a distanza che nell'ambito di vigilanza ispettiva. Questi controlli sono di diversa entità e riguardano tre aspetti:

- 1) che siano soddisfatti i requisiti per fare l'attività bancaria;
- 2) che ci sia stabilità di capitale;
- 3) che vi sia una sana e prudente gestione⁵.

Le banche islamiche, pur essendo istituti simili come finalità agli istituti tradizionali, hanno alcune peculiarità per quanto riguarda gli assets e il passivo⁶. I rischi⁷ a cui sono soggette sono gli stessi delle banche tradizionali, ma con alcuni specifici drivers. Ne consegue che anche le banche islamiche dovrebbero essere soggette ad una regolamentazione prudenziale.

Analizzando la finanza islamica in Italia, il framework normativo italiano si compone di regolamentazioni fatte da organismi internazionali, leggi comunitarie (nelle forme di direttive e regulations) e fonti primarie e secondarie. Nel caso in cui la banca islamica entrasse nel mercato italiano sarebbe soggetta alla nostra regolamentazione.

In conclusione l' Islamic banking non è incompatibile con la nostra attuale normativa, ma bisogna introdurre alcuni correttivi o delle soluzioni per conciliare il loro modelli di business con il framework normativo; è importante continuare a sviluppare questa tematica per i benefici che possono derivare dalla creazione di un sistema inclusivo (attraendo investimenti dal Medio Oriente); la mancanza fino ad oggi di un framework regolamentare unificato può avere ostacolato lo sviluppo di questi istituti in Europa.

1 Tutti gli strumenti di politica monetaria sono basati sul tasso di interesse, di conseguenza la banca islamica se si insedia nella zona euro non può partecipare ad azioni di mercato aperto, alla riserva obbligatoria, alle standing facilities.

2 Garantito dall'art. 47 della Costituzione italiana.

3 Ovvero che cooperino nel rispetto delle regole.

4 Ossia che per fare profitti non mettano a repentaglio la loro stessa esistenza e non danneggino i depositanti.

5 Si effettua un controllo della qualità del management, la qualità della gestione, il controllo dei rischi, il controllo dell'adeguatezza del patrimonio in termini di qualità e quantità e la verifica del rispetto delle diverse normative applicabili.

6 I depositi per banche tradizionali sono *interest bearing*, nelle banche islamiche o sono *interest free* o dei conti di partecipazione.

7 Vi sono rischi finanziari, operational risks, rischi di liquidità e rischi di credito.